

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il 19 marzo, fiero e baldanzoso, aveva proclamato: «Non limitiamoci a fare gli affittacamera. Non ci limitiamo a dare le chiavi delle nostre basi agli amici americani, francesi o inglesi, ma dobbiamo essere partecipi delle scelte che si fanno». In prima linea, dunque. Il prode Ignazio calza l'elmetto e nove giorni dopo, annuncia solenne: l'Italia ha abbattuto le difese radar nemiche, aggiungendo poi che «i nostri aerei hanno compiuto 54 voli, e hanno messo a tacere, senza il bisogno di usare missili, i radar nemici». Insomma, abbiamo vinto la battaglia dei radar senza sparare un sol colpo... È la strana guerra di Ignazio Benito Maria La Russa. La guerra del ridicolo. Gli unici a non essersene sorpresi sono gli americani. Così Ignazio Benito viene "immortalato" in un report dell'Ambasciata americana a Roma, uno delle migliaia rivelati da Wikileaks: «È un gran chiacchierone... Molto teatrale, e non nega che gli piace stare sotto i riflettori...». Nello "sparare" chiacchiere Ignazio è quasi imbattibile. A contendergli il primato è il suo collega agli Esteri, un altro campione di arrampicamento sugli specchi: Franco Frattini.

Il governo delle chiacchiere si cimenta con la guerra in Libia. Collezionando figuracce a piè sospinto, imbarazzando gli alleati - elenco interminabile: Francia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti - nella continua ricerca di tenere insieme le frenate leghiste e, per dirla con l'ignazio il "parolaio", evitare di fare la parte, non proprio ardentissima, degli "affittacamera". La prossima prova di equilibrio, i "nostri" la offriranno martedì prossimo, quando a Roma si presenterà il capo del Consiglio nazionale transitorio di Bengasi, Mustafa Abdul Jalil nella sua «prima visita all'estero» come leader della nuova Libia. L'agenda dell'ex ministro della Giustizia libico è fitta di impegni: alle 8.45, incontrerà alla Farnesina il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Poi alle 10.30 si sposterà al Quirinale dove sarà ricevuto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Alle 13.30 parteciperà a una colazione offerta dal ministro Frattini a Villa Madama. E alle 16:00, il capo del Cnt incontrerà a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Un'agenda fittissima. A quanto ri-



Vedetta delle forze ribelli ad Ajdabiya, sulla strada tra Tripoli e Bengasi

Armiamoci e partite La Russa prende tempo Bengasi viene a bussare

**Il ministro della Difesa: «Sulla partecipazione ai raid decideremo a metà settimana»
Martedì il capo del Consiglio transitorio chiederà a Roma di rompere gli indugi**

Il vescovo

«L'Italia trovi uno spiraglio per appoggiare la diplomazia»

Per Giovanni Innocenzo Martini, Vicario Apostolico di Tripoli, l'Italia dovrebbe appoggiare l'iniziativa diplomatica turca. All'agenzia Fides dice: «I libici hanno affermato ufficialmente che l'Italia, che pensavano potesse dare loro una mano, si è ritirata e non si capisce cosa attenda a trovare uno spiraglio per la diplomazia».

sulta a l'Unità, grazie a fonti interne al governo di Bengasi, Jalil ringrazierà l'Italia per aver riconosciuto, sia pure dopo una iniziale incertezza, il Cnt come unico interlocutore in Libia, ringrazierà anche per gli aiuti umanitari forniti, ma poi passerà alla richiesta già anticipata nei giorni scorsi al console italiano a Bengasi, Guido de Sanctis, una sorta di ambasciatore dell'Italia in Cirenaica: la richiesta è quella di partecipare più attivamente alle operazioni militari contro le forze fedeli al raïs. Richiesta peraltro rilanciata dal segretario

generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen.

E qui cade l'ignazio "decisionista" a parole. «L'Italia deciderà a metà della prossima settimana se partecipare ai bombardamenti. Lo farà dopo che avrò incontrato i ministri della Difesa di Francia e Gran Bretagna», afferma in una intervista a Repubblica, sottolineando che «il Governo esaminerà le richieste degli alleati, poi, nella sua autonomia, farà una scelta, anche se l'orientamento è quello di continuare ad appoggia-